

eddyburg

LA BRUTTA POLITICA

SCRIVIAMO questa nota in un giorno per noi sgradevole. Il programma mediante il quale facciamo eddyburg si è rotto, e il webmaster è per qualche giorno irraggiungibile. Allora confidiamo ai lettori di questa rubrica alcune delle cose che avremmo pubblicato. Un articolo di Valentino Parlato argomenta una convinzione molto preoccupante: «La politica cade sempre più in basso», scrive. Come non dargli ragione? E aggiunge: «C'è da preoccuparsi: la bassa politica prima o poi parlorisce mostri». Ne siamo convinti. Come siamo convinti che segni consistenti di un rinnovamento forte della politica, al livello delle attese e delle necessità, non si vedono da nessuna parte dello schieramento. Alcuni di noi sperano nel Partito democratico, altri nella Sinistra democratica, ma le speranze sono figlie più del cuore che del cervello, più della volontà che della ragione. Un segno interessante per la tesi che sostiene [la battaglia contro il berlusconismo non è affatto finita] è quello che viene dalla proposta di candidatura alle primarie del Pd di Furio Colombo, ma non sembra esprimere più che una testimonianza.

Guardare nella politica del centrosinistra, a tutti i livelli, fa venire spesso mal di pancia, soprattutto per l'incapacità di tutte le componenti di trovare una sintesi tra due elementi: ciò che ciascuna parte dello schieramento vuole, ciò che è disposta a fare insieme agli altri per fare un pezzo di strada utile all'oggi e a un futuro possibile. La saggezza che viene dal passato ci ricorda che, tra il '45 e il '48 del secolo scorso, in Italia, forse politiche che esprimevano progetti di società molto lontani l'uno dall'altro seppero trovare un importante nucleo di principi comuni. Possibile che non si riesca a farlo oggi? Eppure, la vicenda della reiterata condanna di Cesare Previti [avremmo pubblicato sul sito l'articolo di Giuseppe D'Avanzo in proposito] ci ricorda quali sono i mostriciattoli contro i quali è ancora necessario difenderci, a ogni costo.

Naturalmente avremmo inserito anche molte altre cose su molti altri argomenti: dalla Toscana all'India, dall'Appia Antica alla Sardegna, dal Mose alle caserme. Speriamo che il sonno di eddyburg finisca presto. Anzi, che sia già finito oggi che ci leggete.

Questa rubrica è a cura di Eddyburg, sito di dibattito sul territorio promosso da Edoardo Salzano.

FAIR WATCH



MIRACOLI DELLA SCIENZA: IL MAIS OGM È MEGLIO

PENSAVAMO di averne sentite di tutti i colori, ma questa è davvero grossa. I ricercatori dell'Università di Santa Clara, in California, insieme al National center for ecological analysis and synthesis [Nceas] dell'Università della California, e all'organizzazione per la tutela ambientale The Nature conservancy di Seattle, hanno condotto uno studio sul cotone e il mais geneticamente modificati per resistere agli insetti, e ne hanno concluso che essi hanno un migliore impatto sulla biodiversità rispetto alle varietà tradizionali trattate con agrofarmaci. Il signore di Lapalisse, oggi, gioirebbe: è meglio un bicchiere di veleno o un bicchiere di acqua dalla struttura modificata che ti indurrà conseguenze [forse, non meglio identificate] ma in futuro?

Lo studio, recentemente pubblicato sulla rivista Science, dal titolo «A meta-analysis of effects of Bt cotton and maize on nontarget invertebrates», confronta per la prima volta i numerosi dati sull'impatto ambientale raccolti da prove in campo condotte a livello mondiale su cotone e mais Bt con quelli riscontrati nei campi coltivati con varietà tradizionali. Dopo aver analizzato 42 prove in campo, i ricercatori sono giunti alla conclusione che i raccolti di cotone e mais Bt, le cui piante sono dotate di una particolare modifica genetica che consente loro di autoprotgersi dagli insetti producendo «internamente» il proprio insetticida, presentano dei vantaggi per l'ambiente perché non richiedono l'immissione in campo di agrofarmaci.

In particolare, il team di ricerca ha rivelato che insetti utili quali coccinelle, lombrichi e api sono più numerosi nei campi geneticamente modificati rispetto ai campi tradizionali, nei quali per contrastare gli insetti nocivi è necessario ricorrere a prodotti insetticidi. Il problema è che non ci spiegano quali danni alla biodiversità dei campi vicini porteranno queste bestioline vivaci camminando e impollinando.

Rubrica a cura di Fairwatch, informazione sulle politiche liberiste e sui sud del mondo. www.faircoop.it/fairwatch.htm

SETTIMANA AL SOLE DI GERARDO MARLETTO

MEGAPONTI E SUPERTUNNEL

SUL MARE O ANCHE SOTTO. Fino a poco tempo fa l'espressione «fare un buco nell'acqua» era sinonimo di fallimento o comunque di lavoro inutile. Da alcuni anni la variante sott'acqua esprime invece una vocazione irresistibile che sembra aver conquistato molte regioni del mondo. Sull'onda di un progresso tecnologico molto rapido nel campo della trivellazione mineraria e delle prospezioni sottomarine alla ricerca di idrocarburi, ora è possibile ritenere realistico lo scavo di tunnel sottomarini oltre la barriera dei 100 chilometri e la costruzione di ponti di 50 chilometri. Un realismo che nasce da un viadotto di 36 chilometri appena inaugurato nella baia cinese di Hangzhou, mentre è giunto al 70 per cento l'avanzamento dei lavori nel tunnel ferroviario del Gottardo, lungo 54 chilometri. Ecco quindi, tra i tanti, il fiorire di progetti su un collegamento sottomarino tra Taiwan e la Cina continentale [152 chilometri], uno tra il Giappone e la Corea [due tratte da 55 e 65 chilometri attraverso la storica isola di Tsushima], la congiunzione dell'Asia con l'America sotto lo stretto di Bering, dell'Europa con l'Africa sotto lo stretto di Gibilterra e quella dell'Irlanda con il Galles. Mentre tra i ponti più notevoli figurano quelli tra Bahrein e Qatar [45 chilometri, di prossimo avvio], tra Sinai e Arabia Saudita, attraverso gli stretti di Tiran, e tra Danimarca e Germania [25 chilometri], opera annunciata nei giorni scorsi.

Senza dimenticare infine l'ampliamento del Canale di Panama [sono in corso lavori per oltre 5 miliardi di dollari], quello nuovo tra Atlantico e Pacifico voluto dal Nicaragua, lungo addirittura 280 chilometri, e il taglio dell'istmo di Kra [Thailandia] per evitare il transito sempre rischioso nello stretto di Malacca. Ma perché questa frenesia da grandi opere? È molto difficile intravedere in filigrana la tentazione del lavoro faraonico fine a se stesso. Appare invece di tutta evidenza la necessità, per le infrastrutture di trasporto, di tenere dietro a una domanda di mobilità di uomini e merci sospinta irresistibilmente dalla globalizzazione socio-economica che pervade il mondo. Una lezione di cui tenere debito conto, mentre si sta per sciogliere il nodo del tracciato della Torino-Lione, in cui è previsto un tunnel appena superiore ai 50 chilometri. E neppure sott'acqua.

[Articolo di Paolo Migliavacca, Il Sole 24 Ore del 9 luglio]

COM DI CARLO GUBITOSA



DVD JON ALLA CONQUISTA DI IPHONE

SE COMPRO UNA MACCHINA, sono libero di modificarla, metterci salettoni e cerchi in lega, usare la benzina che preferisco o metterci un impianto a gas, cambiare il colore, l'impianto stereo o i coprisedili. Se compro un Apple Iphone devo tenermelo così com'è, perché qualcuno ha deciso che non posso guardarci dentro. In nome del principio di autodeterminazione nell'uso delle tecnologie [l'ho comprato, è mio e ci faccio quello che voglio] la comunità degli hacker si è mobilitata per capire il funzionamento dei «telefoni con la mela», e obbligarli a fare quello che vogliono i loro proprietari anziché quello che vogliono Steve Jobs e gli azionisti della Apple.

Il lucchetto più grosso e fastidioso è quello dei cosiddetti Dm, i

sistemi di gestione digitale dei diritti d'autore che possono decidere quante volte puoi ascoltare un brano o vedere un film prima che si autodistruggano e quali dispositivi sono abilitati alla riproduzione dei contenuti.

Alla guida dei «pirati» che stanno assaltando la corazzata Apple c'è un esponente della comunità hacker noto agli appassionati di tecnologie e alle autorità federali Usa per essere stato il primo ad aggirare le insulse protezioni dei Dvd, quando eravamo ancora costretti a usare Windows per poter vedere un film e non potevamo guardare sul nostro lettore europeo un film regolarmente acquistato negli Stati Uniti. Si tratta di «Dvd Jon», al secolo Jon Lech Johansen, un hacker norvegese che vuole sfidare la

legge per affermare un principio molto semplice: l'Iphone è mio e lo uso con la compagnia telefonica che mi pare. A dimostrazione che il mercato è tutt'altro che libero, Apple ha deciso che i suoi telefoni funzioneranno solamente per gli utenti della At&t e solo pagando cifre esorbitanti [36 dollari di attivazione e 60 dollari al mese per il piano tariffario più accessibile].

Per scoraggiare queste pratiche monopolistiche e anticoncorrenziali serve a poco rivolgersi alle associazioni dei consumatori, men che meno ai vari garanti e alle varie authority, che nella migliore delle ipotesi intervengono con esasperante lentezza. L'unica speranza sono gli hacker e la loro voglia di liberare le informazioni e le tecnologie.



Vorremmo che tutto l'archivio della RAI
fosse sempre disponibile gratuitamente via internet
In questo modo ognuno di noi potrebbe scegliere da solo
cosa vedere e quando

Hotbird 7a - 13° est - Transponder 18 - Frequenza: 11.541,03 - FEQ: 5/6 Polarizzazione Verticale - Symbol rate: 22.000 Mbauds
SKY: canale 916